

VIA CRUCIS
Gruppo San Vincenzo e Gruppo Fondo Solidarietà Famiglia-Lavoro
Venerdì 28 marzo 2014

Canto: E' giunta l'ora (n. 111 – prime due strofe)

Introduzione

In questa via crucis abbiamo voluto riflettere con le parole di Papa Francesco, pronunciate nelle diverse occasioni nelle quali ha affrontato il tema della croce. La croce come motivo di sofferenza, ma anche come luogo di speranza: Gesù ha saputo consolare le miserie umane, ha mostrato il volto misericordioso di Dio.

Pur tra prove e difficoltà, ciascuno di noi è chiamato a portare un messaggio di speranza e di fiducia nella vita, un messaggio di gioia e di serenità, ponendosi accanto agli umili, ai poveri e ai dimenticati e vivendo una solidarietà concreta.

PRIMA STAZIONE: GESU' E' CONDANNATO A MORTE
(Fondo di solidarietà)

Dal Vangelo secondo Marco (15,12-15)

Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?» Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Riflessione

Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire “no a un’economia dell’esclusione e della inequità”. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c’è gente che soffre la fame. Questo è inequità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza via d’uscita.

Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, si è sviluppata una globalizzazione dell’indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri, né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea, che non ci compete.

(Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 54)

Pausa di silenzio

Pregiere

Ripetiamo insieme: **Gesù, converti a te il nostro cuore.**

- 1) Signore, condannato a morte innocente, sei diventato più povero di tutti i poveri della terra. Fa' che sappiamo guardare a coloro che sono messi ai margini con carità fraterna. Preghiamo.
- 2) Signore Gesù, per nostro amore, hai accettato con cuore mansueto una ingiusta condanna. Nel nostro mondo di oggi tante persone sono condannate a sopportare ingiuste condizioni di vita per disumane regole sociali ed economiche, con gravi disagi morali e materiali: il Tuo amore le sostenga e dia loro coraggio e speranza. Preghiamo.
- 3) Aiutaci Signore a non aver paura di affidarci totalmente a te ed alla tua chiamata andando ad incontrarti con gioia tra gli ultimi, gli esclusi, quelli che preferiremmo evitare. Preghiamo.

C. Signore Gesù, da ogni parte della terra risuona il grido dei poveri e dei perseguitati per la giustizia. Muovici ad opere di giustizia e fa' che ci sentiamo responsabili di una società che antepone il potere, il lusso e il denaro all'esigenza di una giusta distribuzione delle ricchezze.

T. **Amen.**

Canto: Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.

SECONDA STAZIONE: GESU' CADE SOTTO IL PESO DELLA CROCE

(San Vincenzo)

Dal Libro del Profeta Isaia (53,4-5)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Riflessione

Se noi viviamo secondo la legge "occhio per occhio, dente per dente", mai usciamo dalla spirale del male. Il Maligno è furbo e ci illude che con la nostra giustizia umana possiamo salvarci e salvare il mondo. In realtà, solo la giustizia di Dio ci può salvare! E la giustizia di Dio si è rivelata nella Croce: la Croce è il giudizio di Dio su tutti noi e su questo mondo. Ma come ci giudica Dio? Dando la vita per noi! Ecco l'atto supremo di giustizia che ha sconfitto una volta per tutte il Principe di questo mondo; e questo atto supremo di giustizia è proprio anche l'atto supremo di misericordia. Gesù chiama tutti a seguire questa strada: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso». Io vi chiedo una cosa, adesso. In silenzio, tutti pensiamo... ognuno pensi ad una persona con la quale non stiamo bene, con la quale ci siamo arrabbiati, alla quale non vogliamo bene. Pensiamo a quella persona e in silenzio preghiamo e diventiamo misericordiosi con lei.

(Papa Francesco, Angelus, Piazza S. Pietro, 15 settembre 2013)

Preghiere

Ripetiamo insieme: **Donaci, Signore, la tua forza**

- 1) Facciamo fatica a riconoscere i nostri errori e il nostro peccato. Signore, aiutaci a chiedere e a concedere il perdono. Preghiamo.
 - 2) Noi vorremmo che il nostro impegno cristiano non fosse accompagnato dalla croce. Signore, aiutaci a condividere i beni che ci doni; aiutaci a sostenere i fratelli che soffrono a causa delle ingiustizie, dell'egoismo, dell'indifferenza. Preghiamo.
- C. Signore Gesù, non abbiamo più parole perché non servono davanti a tanto amore. Donaci la capacità di stare in silenzio davanti al mistero della tua croce per imparare da quello che tu hai patito, così da diventare sempre più umani ed essere sempre più capaci di autentica fraternità.
- T. **Amen.**

Canto: Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.

TERZA STAZIONE: GESU' E' AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

(San Vincenzo)

Dal Vangelo secondo Marco (15,21-23)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Golgota, che significa «luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Riflessione

La novità ci fa sempre un po' paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti... E questo avviene anche con Dio. Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma fino a un certo punto; ci è difficile abbandonarci a lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita. Ma, in tutta la storia della salvezza, quando Dio si rivela, porta novità, trasforma e chiede di fidarsi totalmente di Lui. La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia, la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene.

Domandiamoci oggi: siamo aperti alle «sorprese di Dio»? Siamo coraggiosi per andare per le nuove strade che la novità di Dio ci offre o ci difendiamo, chiusi in strutture caduche che hanno perso la capacità di accoglienza?

(Papa Francesco, Omelia, Piazza S. Pietro, 19 maggio 2013)

Preghiere

Ripetiamo insieme: **Sostienici, Signore**

- 1) Signore, liberaci dalla presunzione di progettare la vita secondo i nostri criteri e le nostre sicurezze. Preghiamo.
- 2) Signore, aiutaci a scoprire i segni del tuo amore negli avvenimenti e nelle persone buone che poni sul nostro cammino. Preghiamo.

C. Signore, rendi sottile e più attento il nostro orecchio, perché ci lasciamo plasmare dal tuo amore che ci chiama ad uscire e a costruire, con la nostra vita, una risposta d'amore credibile.

T. **Amen.**

Canto: Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.

QUARTA STAZIONE: GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

(San Vincenzo)

Dal Vangelo secondo Luca (23,27-29)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato"».

Riflessione

Gesù ha risvegliato nel cuore tante speranze soprattutto tra la gente umile, semplice, povera, dimenticata, quella che non conta a gli occhi del mondo. Lui ha saputo comprendere le miserie umane, ha mostrato il volto di misericordia di Dio e si è chinato per guarire il corpo e l'anima. Questo è Gesù. Questo è il suo cuore che guarda a tutti noi, che guarda le nostre malattie, i nostri peccati. E' grande l'amore di Gesù.

(Papa Francesco, Omelia, Piazza S. Pietro, 24 marzo 2013)

Preghiere

Ripetiamo insieme: **Rendi grande il nostro cuore, Signore**

- 1) Aiutaci, Signore, a sentirci parte di quell'unica famiglia di figli di Dio e di fratelli che tu hai voluto e costituito. Preghiamo.
- 2) Donaci parole di riconoscenza per testimoniare a tutti la tua infinita tenerezza. Preghiamo.
- 3) Fa' che accogliamo il tuo amore che si rivela a ogni uomo e a ogni donna in ogni situazione e circostanza della vita. Preghiamo.

C. Signore, noi ti rendiamo grazie perché ci attiri alla tua croce. Attriaci a te e ogni gioia, ogni sofferenza, avrà un senso. Attriaci a te e, afferrata la tua mano, risorgeremo con te.

T. **Amen.**

Canto: Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.

QUINTA STAZIONE: GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

(Fondo di solidarietà)

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

I soldati poi presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: *Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.* E i soldati fecero così.

Riflessione

Di fronte all'attuale sviluppo dell'economia e al travaglio che attraversa l'attività lavorativa, occorre riaffermare che il lavoro è una realtà essenziale per la società, per le famiglie e per i singoli. Il lavoro, infatti, riguarda direttamente la persona, la sua vita, la sua libertà e la sua felicità. Il valore primario del lavoro è il bene della persona umana, perché la realizza come tale, con le sue attitudini e le sue capacità intellettive, creative e manuali. Da qui deriva che il lavoro non ha soltanto una finalità economica e di profitto, ma soprattutto una finalità che interessa l'uomo e la sua dignità. La dignità dell'uomo è collegata al lavoro. [...]

Il lavoro, per usare un'immagine, ci "unge" di dignità, ci riempie di dignità; ci rende simili a Dio, che ha lavorato e lavora, agisce sempre; dà la capacità di mantenere se stessi, la propria famiglia, di contribuire alla crescita della propria Nazione. [...]

Ho sentito alcuni giovani operai che sono senza lavoro, e m'hanno detto questo: "Padre, noi a casa – mia moglie, i miei figli – mangiamo tutti i giorni, perché alla parrocchia, o al club, o alla Croce Rossa ci danno da mangiare. Ma, Padre, io non so cosa significa portare il pane a casa, e io ho bisogno di mangiare, ma ho bisogno anche di avere la dignità di portare il pane a casa". E questo è il lavoro! E se manca il lavoro questa dignità viene ferita!

(Papa Francesco, Discorso ai dirigenti e agli operai delle acciaierie di Terni del 20 marzo 2014 e Udienza Generale del 1 maggio 2013)

Pausa di silenzio

Preghiere

Ripetiamo insieme: **In te, Signore, è la nostra salvezza**

- 1) Anche oggi ci sono "soldati" che si "spartiscono" le vesti di innocenti che sono condannati alla sofferenza e alla emarginazione. Aiutaci Signore ad essere coraggiosi nel rispettare la dignità di tutte le persone e di tutti i popoli evitando di spartirci le poche risorse di cui dispongono, spogliandoli così anche della loro dignità di persone. Preghiamo.
- 2) Signore, spogliato delle tue vesti, privato di ogni dignità, rendici capaci di rispetto nei confronti di coloro che anche nella nostra città sono privati dei diritti fondamentali del lavoro, della possibilità di sviluppo e crescita culturale. Preghiamo.

3) Signore, converti le nostre coscienze alla giustizia e all'uguaglianza perché a nessuno manchi il necessario per vivere una vita degna della persona umana. Preghiamo.

C. Signore Gesù, aiutaci ad aprire il nostro cuore perché non siamo indifferenti alle sofferenze dei nostri fratelli più deboli, ma per Tuo amore, possiamo essere loro vicini, confortandoli con il nostro aiuto nelle loro necessità.

T. **Amen.**

Canto: Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.

SESTA STAZIONE: GESU' MUORE IN CROCE (Fondo di solidarietà)

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,27-30)

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «E' compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Riflessione

Gesù non è stato indeciso, ha fatto una scelta e l'ha portata avanti fino in fondo. Ha scelto di farsi uomo, e come uomo di farsi servo, fino alla morte di croce. Questa è la via dell'amore: non ce n'è un'altra.

La carità non è un semplice assistenzialismo, e meno un assistenzialismo per tranquillizzare le coscienze. No, quello non è amore, quello è negozio, quello è affare. L'amore è gratuito. La carità, l'amore è una scelta di vita, è un modo di essere, di vivere, è la via dell'umiltà e della solidarietà. Non c'è un'altra via per questo amore: essere umili e solidali. Questa parola, *solidarietà*, in questa cultura dello scarto – quello che non serve si butta fuori, per rimanere soltanto quelli che si sentono giusti, che si sentono puri - rischia di essere cancellata dal dizionario, perché è una parola che dà fastidio, dà fastidio. Perché? Perché ti obbliga a guardare all'altro e darti all'altro con amore. E' meglio cancellarla dal dizionario, perché dà fastidio. E noi no, noi diciamo: questa è la via, l'umiltà e la solidarietà. [...]

Seguendo Cristo sulla via della carità, noi *seminiamo speranza*. [...] come Chiesa abbiamo tutti una responsabilità forte che è quella di seminare la speranza con opere di solidarietà, sempre cercando di collaborare nel modo migliore con le pubbliche istituzioni, nel rispetto delle rispettive competenze. [...] penso al volontariato di tante associazioni, alla solidarietà con le famiglie che soffrono di più a causa della mancanza di lavoro. In questo vi dico: coraggio! Non lasciatevi rubare la speranza e andate avanti! Che non ve la rubino! Al contrario: seminate speranza!

(Papa Francesco, *Discorso ai poveri e ai detenuti, Cagliari – 22 settembre 2013*)

Preghiere

Ripetiamo insieme: **Donaci il tuo amore, Signore Gesù**

- 1) Signore Gesù, aiutaci a superare i nostri egoismi e pregiudizi e a riconoscere in ogni fratello, il volto di Dio. Preghiamo.
- 2) Signore Gesù, converti il nostro cuore perché nella nostra comunità nessuno si senta solo nelle difficoltà, ma la concreta solidarietà dei fratelli accenda la speranza nella vita di chi è nel bisogno. Preghiamo.

C. Signore Gesù, liberaci da ogni cecità e da ogni ripiegamento su noi stessi e donaci di imparare a chiamare Dio con il dolce ed impegnativo nome di Padre.

T. **Amen.**

Canto: Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.